

La consacrazione dell'altare simbolo cristologico, eucaristico ed ecclesiale *

Cari fratelli e sorelle,

stiamo celebrando la liturgia della vigilia della festa della solennità dell'immacolata Concezione della Vergine Maria. E' il mistero della santità di Maria che risplende fin dalla sua nascita e dalla sua concezione. Il peccato non l'ha toccata. La santità di Dio l'ha avvolta. Lo Spirito Santo è disceso su di lei e la grazia dello Spirito l'ha resa bella della stessa bellezza di Dio. Durante la novena dell'Immacolata, la invociamo con il titolo "tota pulchra", tutta bella, la tutta santa. In Maria risplende la bellezza della santità di Dio. Anche la chiesa orientale invoca con lo stesso titolo. In greco si dice *panaghia* che significa "tutta santa". La bellezza della Madonna non comporta solo l'assenza di ogni macchia di peccato, ma implica lo splendore della santità di Dio.

In questo senso, Maria diventa il simbolo della Chiesa. In lei, come in un specchio, contempliamo la nostra realtà cristiana. Siamo chiamati ad essere come Maria, immacolati, cioè liberati dal peccato per risplendere della stessa bellezza della grazia. In lei vediamo anticipata la nostra condizione futura. Maria è l'immagine della Chiesa. È la madre spirituale di tutti i credenti, ed il modello esemplare della vita cristiana, la figura della Chiesa raggiante dello splendore dello Spirito Santo.

Siamo chiamati tutti alla santità di vita, a vivere innanzitutto la bellezza della fede. Credere in Dio significa contemplare, riconoscere, guardare il volto di Dio, come dice il salmo « il tuo volto Signore io cerco, non nascondermi il tuo volto» (*Sal 26,8-9*). La fede è la ricerca del volto di Dio. Come il sole, il suo volto splendente ci illumina e ci riscalda. Maria, la credente per eccellenza, è per noi la maestra e l'esempio più fulgido della fede. Alla bellezza della fede, bisogna aggiungere la bellezza della preghiera. Anche in questo caso, bisogna rifarsi al tipo mariano. La vergine Maria, come diceva Paolo VI, nella sua enciclica sulla Madonna, *Marialis cultus* (2 febbraio 1974), è la vergine in preghiera. È bello ritrovarci insieme, a pregare, lodare e ringraziare il Signore. Diventiamo come Maria, un popolo orante, un popolo in preghiera. Dobbiamo poi sperimentare la bellezza della fraternità secondo quanto attesta il salmo: «come è bello e come è dolce che i fratelli vivano insieme!» (*Sal 132,1*). Così sconfiggiamo il pericolo sempre incombente dell'odio e di disprezzo dell'altro. Infine, la bellezza della missionarietà. La missione non è un compito, ma un'esigenza che nasce dall'incontro con il Signore. Se hai incontrato il Signore e hai scoperto che la sua presenza ti dona gioia, senti spontaneo il bisogno di comunicarlo agli altri.

Questa sera celebreremo il rito della consacrazione dell'altare. Tra poco ungerò e consacrerò il nuovo altare. Dobbiamo ricordare che la vita cristiana cresce e matura, quando il credente si accosta alla mensa della parola, proclamata dall'ambone, e alla mensa eucaristica che si celebra sull'altare. Per acquistare vigore e per essere sempre pervaso da intima gioia, il cristiano deve accogliere il pane della parola e accostarsi alla mensa eucaristica. L'unico pane ricevuto in due forme ci trasforma in Cristo.

L'altare rappresenta la tavola del cenacolo dove Cristo ha istituito l'Eucarestia e ha consegnato il comandamento nuovo dell'amore fraterno. Richiama la croce sulla quale egli si è immolato. Simboleggia la tomba nella quale è stato sepolto. Rappresenta il luogo dove Cristo risorto ha riunito i suoi discepoli e ha consumato il pasto. L'altare è, dunque, simbolo dell'intero mistero pasquale di Cristo. Ogni volta che celebriamo l'eucarestia siamo radunati da Cristo risorto, attorno al suo altare per celebrare il suo mistero di morte e di risurrezione.

Celebriamo il rito della consacrazione dell'altare con grande senso di mistero. Richiamiamo eventi salvifici. Soprattutto rappresenta la nostra consacrazione a Cristo. Non si consacra una

* *Omelia* nella Messa per la riapertura al culto della Chiesa Maria SS. Assunta, Lucignano 7 dicembre 2019.

realtà materiale, ma una realtà vivente, il corpo di Cristo. Noi Chiesa siamo il corpo di Cristo. La consacrazione dell'altare è, dunque, un simbolo cristologico, eucaristico ed ecclesiale